

Provincia Regionale di Ragusa



***RASSEGNA***

***STAMPA***

**Lunedì 09 novembre 2009**

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**ENTE PROVINCIA**

Rassegna stampa quotidiana

## ~~XX~~ PROMOZIONE TURISTICA

# Ragusa alla «World travel market»

RAGUSA. Si apre oggi a Londra la trentesima edizione della "World Travel Market", una delle più grandi fiere turistiche internazionali che ospita oltre 100 Paesi pronti ad esaminare nuove soluzioni per superare il momento di recessione. Il World Travel Market è una fiera per il business-to-business che offre all'intera industria turistica globale un'opportunità unica di realizzare incontri, creare contatti, prendere accordi e fare affari.

Ecco perché in piena sinergia la Provincia regionale di Ragusa, il Comune di Ragusa e la Camera di Commercio hanno deciso di parteciparvi insieme per offrire agli operatori del settore un immediato vantaggio competitivo per la loro impresa tenendosi aggiornati sui più recenti sviluppi del settore turistico. E' prevista durante la 3 giorni della World Travel Market un'iniziativa della Regione Siciliana di promozione del turismo isolano e in quest'ambito è previsto un concerto del giovane sassofoni-

sta Francesco Cafiso, "star" mondiale del jazz che il giorno dell'insediamento di Obama come presidente degli Stati Uniti ha suonato per lui.

"Abbiamo scommesso sul rilancio turistico della provincia di Ragusa - argomenta l'assessore al Turismo e vicepresidente della Provincia, Girolamo Carpentieri - e questo appuntamento oltremarica è una vetrina di eccezionale valenza per la promozione della nostra identità e dei nostri prodotti turistici. E' abbastanza chiaro, parlando con gli operatori del settore, che la Sicilia è una meta estremamente ambita e in quest'ambito la provincia di Ragusa ha molto da offrire. Il rafforzamento delle strutture alberghiere di alta fascia e i nuovi mercati che potremo acquisire con il settore del golf e la nautica, consentono di presentare un'offerta completa e qualificata, tutta nel segno dell'eccellenza".

**MICHELE BARBAGALLO**

## **Ragusa A Londra per lanciare il turismo in provincia**

**· RAGUSA.** Provincia, Comune di Ragusa e Camera di Commercio insieme per veicolare il nome della nostra provincia. L'inedita alleanza si svilupperà da oggi a mercoledì a Londra, dove si svolge la "World travel market", una delle borse turistiche più importanti.

Per promuovere al meglio il territorio ibleo, è stato deciso di offrire ai partecipanti alla manifestazione il concerto del noto più conosciuto a livello internazionale, il giovane jazzista vittoriese Francesco Cafiso. Nel corso della manifestazione, alcuni operatori del settore, che saranno presenti insieme ai tre enti, contano di ottenere importanti vantaggi, che poi andranno a ripercuotersi sul movimento turistico della nostra provincia.

«Abbiamo scommesso – ha sottolineato l'assessore provinciale al Turismo Girolamo Carpentieri – sul rilancio turistico della nostra provincia e questo appuntamento rappresenta una vetrina di eccezionale valenza per la promozione della nostra identità e dei nostri prodotti turistici. E' abbastanza chiaro – ha aggiunto – che la Sicilia è una meta molto ambita e in quest'ambito la provincia di Ragusa ha molto da offrire. Oggi possiamo presentare un'offerta completa e qualificata, nel segno dell'eccellenza». ◀ (a.f.)

# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**IN PROVINCIA DI RAGUSA**

Rassegna stampa quotidiana

---

**CRONACHE POLITICHE.** Vertice del Movimento autonomista dedicato alla situazione in provincia e nella città capoluogo

## Mpa: «Il centrodestra è a un bivio» Faro puntato su Università e alleanze

L'ipotesi di alternative al cartello attuale non viene scartata dal movimento. Ma sarebbe l'estrema ratio. Si guarda con attenzione e prudenza al nuovo Pdl Sicilia.

**Gianni Nicita**

●●● Un'analisi a 360 gradi della segreteria cittadina dell'Mpa sui vari livelli politici. E ci sarà un prosieguo domani sera quando si parlerà di università. Per quanto riguarda il livello provinciale gli autonomisti pensano che la situazione stagnante non può giovare alla maggioranza e di conseguenza all'amministrazione. Viene auspicata la riapertura del dialogo con le forze di maggioranza, al fine di chiarire la volontà di collaborare per la restante metà legislatura o se costruire alleanze alternative già oggetto di confronto dell'ufficio politico provinciale dell'Mpa. Inoltre è emersa l'esigenza, nelle more dello svolgimento dei congressi e vista la crescita del partito a livello provinciale di costituire un organismo provinciale rappresentativo di tutte le realtà territoriali. A tale scopo il commissario Gianni Distefano chiederà al commissario regionale Enzo Oliva di cooptare all'ufficio politico provinciale tutti i capigruppo dei consigli comunali, i presidenti e vice presidenti di consiglio comunale, i sindaci e vice sindaci e tutti i coordinatori co-

munali al fine di riportare al centro della politica il confronto e la democrazia per la legittimazione delle scelte che non siano il frutto di riflessioni non condivise.

Per quanto concerne la situazione regionale l'Mpa cittadino guarda con attenzione alla nascita del Pdl Sicilia ma ritiene che non si può continuare con la politica degli insulti, delle ritorsioni e dei ricatti e si devono mettere in atto tutti gli atti necessari per la ricomposizione del quadro politico per consentire al governo Lombardo di governare nell'interesse dei siciliani. In relazione alla situazione politica nazionale ci sono tre argomenti che non vengono condivisi ed è stato mandato al commissario di farsene porta voce nei confronti dei rappresentanti nazionali. Si tratta della riforma della legge elettorale con l'introduzione della preferenza per ridare dignità, libertà e collegamento con gli elettori, agli eletti; della revisione della legge Gelmini che ha fatto sprofondare nel caos la scuola pubblica con grave danno per la qualità dell'istruzione e per la formazione delle nuove generazioni provocando tra l'altro anche la perdita di troppi posti di lavoro aggravando una situazione occupazionale già drammatica; dello scudo fiscale che consente a capitali spesso illeciti di rientrare in Italia nell'anonimato e con il pagamento solo del 5% di tassazione. (GN)

## **CORSI DI LAUREA** Assemblea nella facoltà di lingue

●●● Si terrà giovedì alle 9,30 l'assemblea generale della facoltà di Lingue e Letterature Straniere aperta a studenti, docenti e personale non docente. L'iniziativa si svolgerà alla Sala Falcone Borsellino e servirà per discutere sulla situazione attuale e sulle prospettive della sede di Ragusa. «Da alcuni anni la sede di Ragusa - dice Paolo Pavia, consigliere di Facoltà - ha visto ridurre lentamente, ma inesorabilmente, le risorse a disposizione. Ciò ha determinato conseguenze gravissime sull'attività didattica. Il dibattito dovrà portare alla redazione di un documento da rendere pubblico e presentare in occasione della riunione dei cosiddetti "stati generali dell'università" la cui convocazione a breve è stata decisa dal Cda del Consorzio Universitario Ibleo». (\*GN\*)

**SANITÀ.** Sulla vicenda un intervento del consigliere provinciale Galizia

## Scicli, ospedale Busacca «Integrare i servizi»

**SCICLI**

●●● "Non è più derogabile un processo di integrazione delle strutture ospedaliere di Modica e Scicli, ma questa integrazione non debba penalizzare alcuno dei due plessi, ma anzi rafforzare l'offerta di Servizi alla salute da parte dei due nosocomi. Ciò vuol dire razionalizzazione dei servizi offerti dai due presidi territoriali, evitando i duplicati e consentendo altresì l'aumento dell'offerta dei servizi sanitari primari".

A parlare così è il consigliere provinciale del PdL, Silvio Galizia all'indomani delle prime ipotesi di riorganizzazione dell'ospedale

Busacca di Scicli. "Avevamo già indicato l'Ospedale Busacca come il sito ideale per la creazione di un Centro di Riabilitazione Polispecialistico Comprensoriale, in grado di fornire servizi adeguati nel campo della Riabilitazione Ortopedico-Traumatologica, della Riabilitazione Cardiologica, della Riabilitazione BroncoPneumologica, della Riabilitazione NeuroPsicoMotoria: una struttura simile non esiste nella nostra provincia e neanche in quelle vicine, per cui si avrebbe un bacino di utenza tale da garantirne non solo la sopravvivenza, ma anche lo sviluppo futuro. In quest'ambito, troverebbe posto a

pieno titolo l'Unità Operativa per pazienti in stato di minima coscienza, che proprio all'Ospedale Busacca di Scicli, per la sua struttura a moduli e quindi con architettura orizzontale e non verticale, garantirebbe una migliore accessibilità ed una migliore dislocazione dei servizi. Riteniamo inoltre necessario un adeguamento e potenziamento dei servizi accessori, al fine di ridurre i disagi per i cittadini: se a Modica esiste il Reparto di Oculistica con i suoi posti letto, a Scicli basterebbe un servizio di oculistica che almeno due volte a settimana garantisca la fruizione ai cittadini di Scicli che, in caso di necessità, verrebbero ricoverati a Modica. Necessario anche un adeguamento del servizio dialisi, con potenziamento dell'organico del personale medico". (P.D.)

**PIRELLA DRAGO**





## **INAUGURATO IL MACELLO DI CONTRADA MICHELICA**

●●● Inaugurato ieri a Modica il frigorifera che risponde alle giuste attese dell'intero comparto zootecnico non solo del versante modicano della provincia iblea, ma anche della zona sud della provincia di Siracusa. La struttura di contrada Michelica, infatti, quando entrerà a pieno regime, sarà capace di macellare 60 bovini e

100 suini al giorno. Presenti, oltre al vicesindaco, Enzo Scarso, ed all'assessore allo sviluppo economico, Nino Frasca Caccia, anche i deputati regionali Riccardo Minardo ed Orazio Ragusa, l'assessore provinciale allo sviluppo economico Enzo Cavallo ed il consigliere provinciale Ignazio Abbate.

# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**REGIONE SICILIA**



Rassegna stampa quotidiana

Letojanni Lombardo e Miccichè al centro degli interventi dell'assemblea del Pdl

## Leontini: usciamo dalla Giunta

Ma Nania e Castiglione continuano la politica dei "toni bassi"

Gaetano Rammi  
LETOJANNI

Il Popolo della libertà deve organizzarsi e avere delle strutture in tutto il territorio siciliano e questo processo deve cominciare da subito. È quello che è emerso ieri, alla fine del forum sul tema «È giunta l'ora di fare il partito», che per due giorni ha visto giungere, presso l'Hotel Antares-Olimpo di Letojanni, tutti i big del Pdl siciliano, assieme ad amministratori locali e semplici militanti. Anche ieri, però, non si sono fatti vedere i cosiddetti «ribelli» legati a Gianfranco Miccichè, che hanno però continuato a monopolizzare quasi tutti gli interventi.

Dopo avere ampiamente dibattuto sabato, ieri la base è rimasta ad ascoltare. E proprio ai militanti si è rivolto uno dei coordinatori regionali del partito, il vicepresidente del senato Domenico Nania, per spiegare la differenza tra «lealisti» e «ribelli»: «Noi ci siamo perché ci siete voi, gli elettori. Noi riceviamo la forza dalla base; loro, invece, da accordi romani, perché sostengono di essere la "corrente" di Fini o che Berlusconi non li smentisce mai. Noi riconosciamo la loro quota di presenza, loro non riconoscono la nostra. Non possiamo però tollerare che, mentre si lavora su una linea strategica, si verifichino deviazioni per vicende locali».

Più polemico, soprattutto nei confronti del presidente Raffae-

le Lombardo, è stato il deputato regionale Innocenzo Leontini: «Abbiamo a che fare con chi ritiene che il partito sia suo e che il governo sia suo. L'ultima riunione collegiale risale a ottobre 2008: come si può governare una Regione da soli? Non c'è un solo argomento che sia stato oggetto di concordia. Saremmo irresponsabili perché diciamo che richiamo di perdere i fondi comunitari di tre anni? L'anno scorso il bilancio è stato approvato a maggio. Alla vigilia delle Europee ci dissero: "Confrontiamoci". Abbiamo avuto la maggioranza dei consensi; pensavamo che si potesse tentare di parlare ma, siccome hanno perso, non è stato così. Miccichè

critica il "monocolore leghista", ma poi fa da sponda a Lombardo e spacca il Pdl qui, dove la Lega non c'è. Facciamo uscire i nostri assessori dalla giunta, sennò non siamo credibili nel proporre delle alternative. È l'ultimo tentativo per "stanare" Lombardo. Sui bilancio, alimentiamo il dibattito. A dicembre, in base alla riforma, la giunta regionale dovrà essere azzerata. È un'occasione per recuperare l'Udc e noi: se non lo farà, avremo la certezza che vorrà proseguire così».

Più cauto il sindaco di Mazara del Vallo, Nicola Cristaldi: «Voglio chiedere a Castiglione e Nania di mettere da parte ran-

abbracciare la grande idea del partito. Sono contrario al ritiro degli assessori». Cristaldi si è detto convinto che dietro la manovra Lombardo-Micchichè ci sia «qualcosa di più grande». Ha poi ricordato che «in Sicilia ci sono 350 mila costruzioni abusive, non c'è una carta idrogeologica, i piccoli Comuni stanno morendo». Mettiamo sul tavolo questi temi: se i nostri interventi sono sempre legati a Miccichè, non ci occupiamo della politica del futuro». Hanno trovato consensi e suscitato dibattiti gli interventi, tra gli altri, dei parlamentari nazionali Giuseppe Firrarello, Basilio Caranoso e Giuseppe Palumbo e del deputato regionale Salvo Pogliese.

A chiudere i lavori è stato l'altro coordinatore regionale, il presidente della Provincia di Catania Giuseppe Castiglione, che ha ricordato i numerosi appelli all'unità degli ultimi mesi: «I nostri sostenitori ci hanno anche rimproverato per il fatto di non avere risposto agli attacchi. Noi non vogliamo chiudere la porta a nessuno. Bisogna partire, fare il partito, strutturarne nei comuni, nelle università e a livello provinciale. Lombardo è abituato ad appianare tutto dando qualcosa a chi chiede. Noi non abbiamo chiesto nulla, tranne che di partecipare attivamente alla stesura dei documenti finanziari».

Il forum si è chiuso tra gli applausi, senza alcuna indicazione sull'attesa nomina dei coordinatori provinciali e comunali. ◀

# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**

Rassegna stampa quotidiana

**Appalti.** In caso di richiesta dell'ente, consulenze da rendere in 10 giorni sui concorrenti da escludere

## L'Authority «filtra» le controllate

### Pareri preventivi sull'ammissibilità nelle gare degli appalti

**Alberto Barbiero**

■ L'autorità per la vigilanza sui contratti pubblici può essere chiamata a valutare se un concorrente in una gara di appalto sia sotto l'influenza di un altro partecipante alla stessa procedura selettiva.

Le disposizioni introdotte dall'articolo 3 del Dl 135/2009 per consentire alle stazioni appaltanti di riscontrare l'effettività delle situazioni di controllo tra imprese (in attuazione della sentenza della Corte di Giustizia, C.E. C-538/07 del 19 maggio 2009) sono state rafforzate da alcuni emendamenti al Ddl di conversione (approvato in prima lettura dal Senato), che coinvolgono l'Authority con un ruolo consultivo.

La disposizione definisce un sistema articolato di verifica, che integra l'articolo 38 del codice dei contratti pubblici, individuando come condizione ostativa a contrattare la posizione del concorrente che si trovi, rispetto ad un altro partecipante alla stessa procedura di affidamento, in una delle situazioni di controllo previste dall'articolo 2359 del codice civile, o in una qualsiasi relazione, anche di fatto, se la relazione rende le offerte imputabili ad un unico centro decisionale.

I soggetti che intendono prendere parte ad una gara di appalto devono quindi chiarire la loro situazione nel momento in cui esplicitano il possesso

dei requisiti di ordine generale. In questa prospettiva l'articolo 3 del decreto Ronchi disciplina gli strumenti per rappresentare la condizione del partecipante rispetto ad altri concorrenti.

Il neo-introdotto articolo 38, comma 2 dell'articolo 38 del codice dei contratti pubblici stabilisce infatti che l'impresa che vuol concorrere alla gara deve dichiarare di non essere in una situazione di controllo di cui all'articolo 2359 del codice civile con nessun partecipante alla stessa procedura, oppure di essere in una situazione di controllo e di aver formulato autonomamente l'offerta, con indicazione del concorrente con cui sussiste il legame. La dichiarazione è corredata dai documenti utili a dimostrare che il controllo non ha influito sulla formulazione dell'offerta, inseriti in separata busta chiusa.

La stazione appaltante deve escludere i concorrenti per i quali accerta che le offerte sono imputabili a un unico centro decisionale, sulla base di elementi univoci. Rispetto a questi dati le amministrazioni possono fare riferimento ai parametri nel tempo elaborati dalla giurisprudenza come la coincidenza di soggetti con poteri di amministrazione e direzione delle imprese, la formalizzazione di garanzie presso la stessa assicurazione con riferimenti contrattuali e temporali progressivi o l'invio delle offerte dallo stesso ufficio postale, con

raccomandate in sequenza.

La norma stabilisce peraltro che la verifica e l'eventuale esclusione siano disposte dopo l'apertura delle buste contenenti l'offerta economica, sancendo quindi la necessità della conclusione del percorso di gara per poter acquisire tutti gli elementi.

Il Ddl di conversione ha previsto un ulteriore strumento di garanzia per le stazioni appaltanti, che potranno richiedere all'Authority un parere preventivo, da rendersi entro dieci

giorni dalla ricezione della richiesta, se risulta dubbia l'influenza della situazione di controllo sulla formulazione dell'offerta. Il termine dei 10 giorni fa scattare il silenzio assenso.

La rilevanza della situazione di controllo è comunque riferita solo al rapporto tra concorrenti, mentre in caso di avvalimento di requisiti l'articolo 3 del Dl 135/2009 ha abrogato la previsione dell'articolo 49 che estendeva il limite anche alla relazione tra partecipante e impresa ausilia-

ria, eliminando l'incongruenza.

Le disposizioni introdotte dal decreto Ronchi devono essere applicate alle procedure i cui bandi o avvisi con cui si indice una gara sono pubblicati successivamente alla data di entrata in vigore dello stesso decreto, nonché, in caso di contratti senza pubblicazione di bandi o avvisi, alle procedure in cui, alla data di entrata in vigore del decreto, non sono ancora stati inviati gli inviti a presentare le offerte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Sul piano casa il comune detta legge

In sette regioni già scaduto il termine entro cui i sindaci possono definire le modalità per gli interventi

A CURA DI

Andrea Curiat

Eleonora Della Ratta

■ C'è chi ha selezionato gli edifici in base alla tipologia e chi ha dettato limiti specifici, stabilendo ad esempio che non si potranno toccare le palazzine in stile Liberty (Verona e Vicenza) o le case in collina (Bologna), o introducendo un vincolo di altezza massima oltre il Po (Torino). E c'è anche chi, semplicemente, ha scelto di applicare la legge regionale così com'è. Il risultato sono regole su misura in base al territorio, con discipline diversificate nel giro di qualche centinaio di metri.

L'intesa nazionale sul piano casa, declinata dalle leggi regionali, approda ora nei consigli comunali comuni. Ed è proprio alle delibere consiliari e agli strumenti urbanistici comunali che deve fare riferimento chi vuole effettuare lavori di ampliamento, demolizione e ricostruzione. Quasi ovunque, le delibere sono state accompagnate dalle polemiche parallele: da una parte, quanti avrebbero voluto maggiori possibilità di intervento; dall'altra, quanti avrebbero voluto più tutela per il territorio e il tessuto urbano. La verità, probabilmente, sta nel mezzo, pur tra mille differenze locali.

L'inchiesta del Sole 24 Ore evidenzia che - nelle sette regioni in cui è scaduto il termine assegnato ai comuni per limitare la legge e nella provincia di Bolzano - i capoluoghi di provincia ad aver deliberato sono 30 su 47 (31 su 57 se si conta anche la Toscana, la cui legge però non chiama i comuni a pronunciarsi).

La maggior parte dei comuni capoluogo che ha deliberato, ha deciso di specificare le aree in cui il piano casa non può essere applicato. «Nel nostro territorio

abbiamo deciso di tutelare la zona a ridosso del margine del Po, a rischio idrogeologico, e l'area a sud della città, per la sua valenza ambientale - spiega Roberta Fusari, assessore all'Urbanistica del comune di Ferrara -. Inoltre tutte le Dia prevedono un passaggio preventivo in commissione qualità». Il via libera della commissione ambientale, peraltro, è richiesto da tutti i comuni capoluogo dell'Emilia Romagna. Nella maggior parte delle delibere comunali, le restrizioni riguardano le aree da tutelare, come la riviera di Rimini, le aree verdi dichiarate patrimonio ambientale a Perugia. Ma i vincoli, come mostra il caso di Milano (si veda l'articolo a fianco), possono annidarsi anche in una definizione apparentemente innocua come quella di "zona" urbanistica.

Anche i piccoli centri si sono dati da fare, ma l'impressione è che nelle realtà più piccole sia stato difficile predisporre in tempo le delibere. Su un campione di 42 comuni, 14 hanno approvato una delibera comunale, e sette di questi hanno deciso esclusioni di parti del proprio territorio. Il comune di Maranello (Modena), ad esempio, taglia fuori alcune aree specifiche di valore naturale e ambientale, come il torrente Tiepido, ma anche gli «spazi collettivi e gli ambiti specializzati per attività produttive di rilievo comunale e sovracomunale, con prevalenza di attività industriali».

Discorso simile per gli edifici di interesse storico, come i palazzi anni 30 di Bergamo. Spesso i vincoli sono differenziati in base alla destinazione degli edifici, come nel caso di Rovigo: «Le abitazioni devono rispettare solo la sagoma e il numero di piani fuori terra, ma il piano casa è esteso a tutto il territorio comunale - spiega Federico Pugina, responsabile della sezione edilizia privata del comune - mentre l'ampliamento non è consentito ai parchi commerciali e agli stabilimenti industriali o artigiani rumorose o inquinanti». E ancora, il comune di Casteggio (Pavia) ha esteso la tutela del centro storico, già prevista dalla legge, anche alle zone attigue che hanno «elementi di coerenza morfologica e ambientale».

Da segnalare, infine, che in alcune città il problema era stato già affrontato da tempo, anche se non sempre con lo strumento della deroga (si veda l'articolo a destra sul comune di Modena). A Perugia è prevista dal 2002 la possibilità di ampliare gli immobili fino a 250 metricubi, con le stesse limitazioni che il comune ha ora applicato alla legge regionale. Sesto Calende, Casteggio, Felizzano, invece, consentivano già in passato di aumentare i volumi nella misura del 20 per cento. Anche questa è l'autonomia comunale.

**Pubblica amministrazione.** Sono 84 gli organismi che al 31 ottobre hanno presentato piani di riordino

# I sopravvissuti del taglia-enti

## Impossibile capire il destino degli altri, perché manca un elenco

**Antonello Cherchi**

■ L'unica certezza è il numero di quanti si sono salvati: 43 organismi pubblici non economici, a cui aggiungere 21 enti parco e 20 autorità portuali. Detto questo, il resto dell'operazione taglia-enti è totalmente avvolta nella nebbia. Teoricamente, le amministrazioni che non hanno presentato un piano di riordino, dal primo novembre devono considerarsi estinte. C'è però il non trascurabile problema che nessuno sa quante e quali siano. Tradotto: non si sa dove e cosa tagliare.

Pure ammesso, dunque, che ci sia ancora la volontà politica di andare avanti nell'opera di potatura degli enti inutili, bisogna arrestarsi di fronte all'evidenza più disarmante, che ha accompagnato fin dall'inizio la campagna di alleggerimento della macchina statale: non esiste un elenco puntuale di quali siano gli enti pubblici non economici. Quella ricognizione che doveva servire da presupposto a tutta l'operazione e che, invece, non è mai stata effettuata, ora mostra l'intero suo peso, perché non si sa dove far cadere la ghigliottina.

Nel corso del tempo si è fatto riferimento all'elenco delle amministrazioni pubbliche inserite nel conto economico consolidato - elenco compilato dall'Istat,

così come chiesto dalla Finanziaria per il 2005 (legge 311/2004) - ma nelle stanze dei tecnici che hanno lavorato al taglia-enti ha sempre regnato la consapevolezza che quella lista fosse una base di partenza, ma non potesse rappresentare il dato certo su cui applicare il meccanismo di sfoltimento.

All'incertezza del monitoraggio ha dato una mano anche il partito della sopravvivenza a ogni costo, quello che è sempre riuscito a far finire nel nulla i tentativi degli ultimi 50 anni di sopprimere gli enti inutili. E che anche questa volta pare averla vinta. Nonostante le dichiarazioni del ministro della Semplificazione, Roberto Calderoli, che senza indugi prometteva di riuscire dove altri avevano fallito. L'esponente leghista suo malgrado ha, invece, dovuto ridimensionare le pretese.

Nell'ultimo consiglio dei ministri di ottobre, che ha accolto un'infornata di provvedimenti di riordino, l'idea della prima ora era addirittura di far saltare la scadenza del 31 ottobre e concedere ai ritardatari ancora più tempo per valutare il da farsi. Era, infatti, stato approntato un decreto legge di proroga, che alla fine è stato accantonato e gli è stata preferita - ma non senza

contrasti - la via della circolare esplicativa, che dovrà fornire la corretta interpretazione dell'articolo 26 del decreto legge 112/2008, la norma che ha perfezionato l'operazione taglia-enti. Appare, però, estemporanea la soluzione di un atto di chiarificazione quando tutti i giochi dovrebbero essere già compiuti e si dovrebbe avere contezza di chi è di qua o di là dalla linea.

La circolare, se non altro, servirà a tranquillizzare gli enti in dubbio, quelli incerti sull'appartenenza al novero degli esonerati fissato dalla norma. L'articolo 26, infatti, indica una serie di organismi che non ricadono sotto la ghigliottina. Per esempio, gli Ordini professionali, le federazioni sportive, gli enti parco, le autorità portuali. Tale indicazione viene, però, fatta a proposito degli enti pubblici non economici con meno di 50 dipendenti - il taglio sarebbe dovuto, infatti, avvenire in due fasi: prima le strutture più piccole entro fine 2008 e poi tutte le altre entro il 31 ottobre scorso - e c'è stato il dubbio se gli organismi con oltre 50 dipendenti beneficiassero di quegli esoneri. Tant'è che nel consiglio dei ministri di fine ottobre si sono presentati con tanto di piano di riordino anche gli enti parco e le autorità portuali, esclusi a priori,

come confermerà la circolare, dalla potatura.

Per loro, dunque, la riorganizzazione è una carta in più, seppure non necessaria. Non così, invece, per tutti gli altri 43 enti che hanno deciso di risistemare il loro assetto interno, tagliando poltrone e, di conseguenza, generando risparmi. In fondo, l'operazione taglia-enti mirava anche a questo: ridurre le amministrazioni inutili accorpando quelle con analoghe funzioni o snellendo le strutture elefantache.

Se, però, si va a guardare bene il frutto dei piani di riordino, si scopre che di accorpamenti ce ne sono ben pochi e che prevalgono, invece, le limature ai posti nei consigli di amministrazione o nei collegi sindacali. Alla fine saltano 448 poltrone, con un risparmio di almeno 65 milioni di euro.

Ma c'è il trucco. Quasi 610 vengono da una sola manovra: l'integrazione logistico-funzionale degli enti di previdenza. Le altre minori spese, dunque, si riducono a quattro milioni. Da non buttar via, per carità, soprattutto di questi tempi. Un prezzo che gli enti hanno preferito pagare pur di non sentirsi definire "inutili". E poter così continuare a campare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**ATTUALITA'**

Rassegna stampa quotidiana



**L'agenda del Parlamento. Entro giovedì il voto al Senato**

# La Finanziaria si prepara alla prima approvazione

**Roberto Turno**

■ La votata finale della Finanziaria 2010 al Senato con l'enigma dell'Irap ancora tutto da svelare nei dettagli. E alla Camera due provvedimenti che si fanno largo in aula: la nuova legge di contabilità e bilancio, destinata però a tornare al secondo voto di Palazzo Madama, e soprattutto la rinascita ormai alle porte del ministero della Salute, che riacquisterà luce propria con lo spacchettamento dal super-ministero del Welfare, ma che sarà pesantemente condizionato in tutte le azioni dal ruolo decisivo dell'Economia, oltre che da quello ormai consolidato delle Regioni.

Dopo una settimana di quasi riposo concessa polemicamente alla Camera dal suo presidente Gianfranco Fini (l'accusa: «mancano i provvedimenti per l'aula» anche a causa dell'assenza dei pareri sulle coperture finanziarie dei Ddl non governativi da parte dell'Economia), il Parlamento riprende da oggi la sua normale attività. Dalla ripresa dopo le ferie estive è stata una marcia a passo non esattamente spedito, che promette però di scaldarsi e accelerare in queste settimane, fino al consueto rush che si verifica in prossimità delle vacanze di fine anno.

Questo mese, del resto, arriveranno al pettine parecchi nodi: questioni lasciate in sospeso, ma anche quelle appena rilanciate dal premier. In primo piano ancora e sempre la giustizia, con i Ddl su intercettazioni telefoniche e riforma del processo penale, che sono in commissione Giustizia al Senato e che dovrebbero ripartire una volta che sarà licenziata, e trasmessa alla Camera, la Finanziaria 2010. Per non dire dei tentati-

## ALLA CAMERA

In assemblea a Montecitorio tengono banco la riforma del bilancio statale e la rinascita del ministero della Salute

vi mai abbandonati della riduzione dei tempi di prescrizione dei processi e di tutti gli interventi sulla giustizia e sul ruolo dei magistrati, su cui la polemica diventa sempre più aspra.

Intanto al Senato da domani pomeriggio l'assemblea entra nel vivo delle votazioni degli emendamenti alla manovra di bilancio per il prossimo anno. In attesa soprattutto di conoscere le modifiche che arriveranno dal Governo, prime tra tutte

naturalmente quelle sulla riduzione dell'Irap. Se il calendario sarà rispettato, il voto finale alla manovra è previsto entro giovedì. Poi, come detto, la Finanziaria comincerà il suo iter alla Camera con l'avvio della sessione di bilancio.

Se a Palazzo Madama pressoché tutti i provvedimenti (decreti legge a parte) resteranno nei cassetti, a Montecitorio la ripresa dei lavori sarà all'insegna di una più completa attività legislativa. Proprio nell'assemblea della Camera si concentrano gli appuntamenti principali: la riforma della legge di bilancio e la ricostituzione del ministero della Salute, come detto, ma anche le misure per il rilancio del settore agroalimentare. Rinvio in vista, invece, per il provvedimento che prevede agevolazioni (età pensionabile, contribuzione figurativa, ecc.) per i lavoratori che assistono familiari gravemente disabili. Anche la nuova e più ridotta versione messa a punto dalla commissione Lavoro, infatti, secondo la Ragioneria costerà a regime oltre 1,5 miliardi l'anno. «Non sono i tempi, questi», ha fatto sapere il Governo. Risposta analoga a quella data per rimpinguare la dotazione finanziaria per la non autosufficienza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Alle famiglie aiuti in mille rivoli

Bonus e social card gli strumenti più conosciuti - Attesa per le misure del 2010

Francesca Barbieri

■ L'obiettivo dichiarato era quello di aiutare le famiglie più povere ad arginare la crisi. Ma il bilancio, a quasi un anno dal battesimo e quando sono ormai chiusi i termini per presentare le richieste, racconta una storia diversa: il bonus famiglia, a dispetto del nome, ha premiato soprattutto i nuclei con una persona (o

## BOLLETTE SOCIALI

Secondo il sottosegretario Giovanardi, «il bonus elettrico sta dando buoni risultati». Dal 15 dicembre tariffe agevolate anche per il gas

al massimo due). Secondo le statistiche del ministero dell'Economia e delle Finanze, le domande accolte sono state oltre 4,7 milioni, che hanno ricevuto in media 300 euro ciascuna. Importo che corrisponde appunto alla quota *tantum* assegnata alle famiglie composte da due persone, con un reddito non superiore a

17mila euro l'anno.

A dominare la platea dei beneficiari, secondo le proiezioni del Caf Acli su un campione di 300mila domande passate al setaccio, sarebbero i nuclei monopersonali, con il 54% delle richieste accolte, seguiti da quelli con due persone (27% di erogazioni). Un bel distacco sulle famiglie di almeno tre elementi: il bonus è andato ad appena il 7% delle coppie con un figlio, al 6% di quelle con quattro componenti e al 2% di quelle con cinque.

Un risultato atteso, per stessa ammissione di Carlo Giovanardi, sottosegretario con delega alla famiglia: «Il bonus è stato sbilanciato a favore di single e coppie senza figli». E anche la social card - che avrebbe dovuto raggiungere anziani poveri e famiglie con bambini fino a tre anni, ha aiutato solo i primi: secondo il Caf Acli su 650mila tessere ricaricate, l'85% è stato assegnato a over 65, mentre appena il 15% ha raggiunto i nuclei con bambini.

Ma allora è vero che la famiglia è dimenticata da un sistema di welfare incapace di fornire

strumenti adeguati per proteggerla dai rischi e per rispondere a nuovi bisogni, come sostengono in molti? Di sicuro c'è attesa per nuovi interventi da parte del Governo, che potrebbe varare un pacchetto famiglia in occasione del via libera alla Finanziaria 2010: tra le ipotesi un nuovo bonus e una social card estesa ai bambini fino ai sei anni e con più ampi requisiti di reddito.

«Dal presidente Berlusconi - aggiunge Giovanardi - ho avuto conferma dell'impegno per introdurre il quoziente familiare, compatibilmente con la situazione economica, e di sicuro per l'anno prossimo il fondo per le politiche della famiglia avrà la stessa dotazione di quest'anno, pari a 186 milioni di euro». In ogni caso, ci sono misure «che stanno dando buoni risultati - puntualizza il sottosegretario - per esempio, il bonus elettrico, che agevola le famiglie numerose» con risparmi annui fino a 130 euro per i nuclei composti da oltre 4 persone. E che ha raggiunto un milione di famiglie dall'inizio del 2009. A partire dal 15 dicembre,

poi, sarà possibile richiedere il bonus gas: un taglio del 15% circa sulla bolletta, da applicare ai consumi del prossimo inverno, ma anche con effetto retroattivo a tutto il 2009. Inoltre, è appena partito il bonus bebè per i nati nel 2009, 2010 e 2011. La formula prevede un finanziamento bancario fino a 5mila euro, da restituire in cinque anni a tassi vantaggiosi. «Per quest'anno - chiarisce Giovanardi - i potenziali beneficiari sono 500mila».

Ma non mancano le critiche. «Le risorse - rileva Daniela Del Boca, docente di economia politica all'Università di Torino e direttore del centro Child - sono poche (85 milioni di euro in tre anni, ndr) e non sarà certo la possibilità di avere un prestito a tassi agevolati a incentivare nuove nasci-

te». Secondo Del Boca bisognerebbe puntare sui servizi di cura: «Più asili nido insieme a sgravi fiscali renderebbero davvero meno costosa la scelta di avere figli». Nonostante gli oltre 40mila posti creati dal 2005 l'Italia resta lontana dall'obiettivo europeo fissato nel Trattato di Lisbona,

che impone di garantire a un bambino su tre i servizi per la prima infanzia entro il 2010. Per ora ne beneficia uno su sette.

«L'assegnazione delle risorse alle regioni per potenziare le strutture per la prima infanzia - precisa Giovanardi - è proseguita anche quest'anno, con la messa in campo di 100 milioni, cui se ne sommano altri 18 per creare posti all'interno dei nidi della pubblica amministrazione». Perché quando si parla di sostegno alla famiglia - aggiunge Giovanardi - è necessario considerare tutti i livelli: statale, regionale e comunale, con l'auspicio che «vengano sempre garantiti i servizi essenziali». Secondo un'indagine di Legautonomie gli interventi dei comuni si concentrano proprio sui nidi d'infanzia, insieme a refezione scolastica, assistenza pre e post-scuola e trasporto pubblico, mentre alcune regioni prevedono bonus famiglia e tagli alle spese annuali per una serie di servizi che pesano sul bilancio domestico.

francesca.barbieri@ilssole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Giustizia Il governo**

Io penso a un provvedimento difendibile davanti all'opinione pubblica, che rispetti le vittime dei reati e non porti la gente in piazza **Giuseppe Fini**

## **Fini-Berlusconi, intesa vicina sul «processo breve»**

*Il presidente della Camera: il Pdl non sia una caserma, una norma che non danneggi i cittadini*

ROMA — Le ruggini restano tutte, i rapporti personali sono sempre più difficili, le differenze politiche emergono con una evidenza che nessuno può né vuole nascondere. Ma l'intesa sulla giustizia tra Berlusconi e Fini — preparata tra infinite discussioni e con grande fatica dagli avvocati Ghedini e Bongiorno — appare comunque vicina.

Lo conferma un ministro come Roberto Calderoli quando parla di «testo già scritto» che sarà esaminato nei prossimi giorni in un vertice che si terrà appena Berlusconi tornerà da Berlino. E soprattutto lo fa capire lo stesso Fini, che intervistato da Fabio Fazio a *Che tempo che fa*, usa toni molto duri sul premier, ma sostanzialmente dà il suo via libera — pur ponendo paletti — al «processo breve» che, spiega, è condiviso nelle sue grandi linee anche dall'opposizione e ci viene richiesto dall'Unione Europea.

### **Calderoli (Lega)**

«Il testo è già scritto e sarà esaminato in un vertice appena Berlusconi tornerà da Berlino»

Ancora non si sa quale sarà la soluzione tecnica che alla fine verrà adottata per inventare uno «scudo» per il premier che anche il presidente della Camera ritiene per principio ammissibile (ammette infatti che Berlusconi ha avuto un trattamento ingiusto da parte della magistratura dopo essere entrato in politica). È vero infatti che Fini considera «un'anomalia» la du-

rata dei processi in Italia ed è favorevole ad abbreviarli, ma è anche vero che dice no a una «leggina» ad hoc (per la prescrizione breve e indiscriminata) che potrebbe impedire lo svolgimento di giudizi per cittadini che aspettano una sentenza da tempo e che «si arrabbierebbero» se per salvare Berlusconi venissero danneggiati loro, che hanno anche «pagato avvocati». Ed è anche vero che l'ex leader di An resta contrario a una norma che sani i contenziosi tributari vecchi di almeno dieci anni con una mini sanzione del 5% (condono a cui Berlusconi terrebbe molto per chiudere così una richiesta di risar-

cimento dell'erario alle sue aziende di 400 miliardi di vecchie lire).

Dunque, si vedrà quale meccanismo sarà alla fine escogitato, ma una cosa sembra assodata: Berlusconi avrà l'appoggio di Fini sullo scudo che richiede. È l'essenziale, ma non servirà a riportare il sereno in un Pdl del quale Fini si lamenta perché gli appare troppo «come una caserma». E c'è molto altro che al presidente della Ca-

mera non piace: per esempio, un Berlusconi che a volte si crede un «monarca» e che invece ha sì «il diritto di governare» ma rispettando le istituzioni come «il Parlamento, il presidente della Repubblica, la Corte costituzionale, la magistratura». E sicuramente non va giù a Fini quello che definisce un «cannoneggiamento contro l'accampamento amico», ovvero gli attacchi che quotidianamente Feltri gli muove attraverso il giornale di cui «ed è questo che non mi quadra...» Berlusconi è editore.

A Feltri dunque, che ieri sul *Giornale* scriveva della richiesta di Berlusconi a tutti i parlamentari di firmare un impegno a «tutelare il premier dall'offensiva giudiziaria» pena l'uscita dal Pdl e il ricorso a elezioni anticipate, Fini ha replicato prima con una risata: «Con tutto il rispetto, Feltri mi lascia indifferente», poi con una precisazione («Non mi risulta che questo sia il pensiero di Berlusconi»), infine con una comunicazione condita di sarcasmo: «Gli autografi si chiedono a Sting. Io sono il presidente della Camera e non firmo nulla, i deputati si regoleranno come credono».

**Paola Di Caro**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



*Non si tratta semplicemente di salvaguardare la mia persona ma di garantire al Paese la governabilità, di tutelare la volontà popolare. Sono certo che gli italiani mi capiranno* **Silvio Berlusconi**

**Il retroscena** Berlusconi è pronto a porre di fatto una questione di fiducia

## Il premier e la legge «La sottoscrivano tutti»

*Oggi l'incontro decisivo tra i fondatori del Pdl*

ROMA — Fuori i secondi. Berlusconi e Fini si vedranno domani, perché spetta a loro chiudere l'accordo sul delicatissimo nodo della giustizia, perché senza un'intesa tra il premier e il presidente della Camera, senza un provvedimento che salvi il Cavaliere dai processi ed eviti di far saltare la legislatura, non avrebbe alcun senso il vertice con Bossi sulle Regionali. Faccia a faccia, i fondatori del Pdl dovranno siglare il patto sulla leggina a cui hanno lavorato gli sherpa. Nel mazzo di proposte la soluzione c'è, bisognerà scegliere. E come sempre accade nelle vertenze politiche, la vigilia si carica di tensioni, i timori di una rottura prendono corpo, specie se i toni sembrano alzarsi.

Non c'è dubbio che evocando la sentenza sul «dodo Alfano» e invitando Berlusconi a «rispettare la Consulta», Fini ieri abbia fatto irritare il Cavaliere. Ma è altrettanto vero che in tv il presidente della Camera non ha detto nulla di più di quanto il premier già non sapesse. Anzi, il ragionamento sulla «lunghezza abnorme dei processi» è stato il segnale chiaro che è favorevole a modificare la prescrizione. Il punto è che il «cofondatore» del Pdl chiede un provvedimento «presentabile e difendibile» davanti all'opinione pubblica, che «rispetti le vittime dei reati», e che non porti «la gente in piazza». Se verranno tutelati questi presupposti è pronto a misurare la «dealtà» verso l'alleato, che è stato colpito giudiziariamente «per il suo ingresso nell'agone politico». Oltre però Fini non intende andare.

Domani sarà il giorno decisivo, la discussione sarà incentrata su norme e codicilli. In presenza di un'intesa sarà chiarito che il documento di cui si parla da giorni — e che Berlusconi vorrebbe far firmare a tutti i parlamentari del Pdl — altro non è che il testo di legge, su cui il premier ha annunciato l'intenzione di esporsi, ponendo di fatto una questione di fiducia: «Perché — ha spiegato — non si tratta semplicemente di salvaguardare la mia perso-

na, non è solo questo. Si tratta di garantire al Paese la governabilità, di tutelare la volontà popolare. E sono certo che gli italiani mi capiranno». Gliel'ha anticipato uno studio riservato di Euromedia Research.

La firma dei parlamentari in calce al ddl diverrebbe quindi un atto politico che non separerebbe i «buoni» dai «cattivi» nel Pdl, ma che sarebbe — come ha sottolineato ieri Fini in

modo non casuale — conseguenza del «vincolo di programma sottoscritto all'atto della candidatura». Di più, è la ragione sociale del centrodestra a trazione berlusconiana, il nodo scorsoio che da quindici anni — sull'onda del conflitto giudiziario — ha soffocato ogni tentativo di riassetto della magistratura.

Ed è così che la partita del Cavaliere si intreccia alla partita

più complessiva della riforma della giustizia. Se già è complicato l'accordo nel centrodestra sulla legge cara al premier, è addirittura prematuro anche solo prefigurare un'ipotesi di intesa bipartisan in Parlamento. Ma è evidente che il tema del riequilibrio tra poteri, che prelude il ri-

torno al primato della politica, si affaccia nei discorsi dei leader di maggioranza e opposizione. Le Regionali dietro l'angolo sono un ulteriore ostacolo al dialogo, ma i messaggi lanciati dal premier attraverso i suoi emissari, e il colloquio con Casini sono indizi importanti.

Scajola ne fa riferimento senza usare perifrasi, accennando a «giri d'orizzonte» del Cavaliere, a «consultazioni già fatte»: «La verità è che Berlusconi vuo-

### Il sondaggio

Il capo del governo si dice «certo che gli italiani mi capiranno» dopo aver letto uno studio di Euromedia

le uscire dalla logica del teatrino, e vuole capire chi ci sta. La necessità di riformare il sistema giudiziario è condivisa dall'opinione pubblica e dalle forze politiche più responsabili. Mi pare che anche il neosegretario del Pd l'abbia colto». Se si tratti solo di tattica si capirà presto, ma non è un caso se ieri da La Russa a Casini sono giunte parole di apprezzamento verso Bersani, per come ha trattato il tema nel suo discorso di insediamento alla guida dei Democratici.

Si vedrà, nel frattempo Berlusconi vuole e deve chiudere la partita che lo riguarda, perciò domani vedrà Fini. L'intesa conviene a entrambi, anche perché non c'è spazio per giochi tattici, né per brandire armi scariche come il voto anticipato. Casini ha potuto constatarlo di persona, quando l'altro giorno l'ha chiesto al Cavaliere. «Silvio, ma è vero che pensi alle elezioni?». «Non ci penso affatto». Appunto.